

Federico Robbe

L'IMPOSSIBILE INCONTRO

Gli Stati Uniti
e la destra italiana
negli anni Cinquanta



**STORIA DELLA SOCIETÀ
DELL'ECONOMIA
E DELLE ISTITUZIONI**

FrancoAngeli

Storia della società, dell'economia e delle istituzioni.

Collana promossa dal Dipartimento di storia della società e delle istituzioni dell'Università degli Studi di Milano.

Il Dipartimento di storia della società e delle istituzioni ospita al proprio interno, per naturale vocazione, una grande varietà di indirizzi e temi di ricerca; vi rientrano «domande» storiche situate lungo l'arco – di straordinaria densità problematica – che sta fra l'età medievale e la contemporanea. L'obiettivo è quello di sollecitare una storiografia che si avvalga di punti di osservazione diversi e complementari.

Un primo punto riguarda la dimensione più strutturata ed istituzionale della storia: Stati, apparati burocratici, strutture giuridiche, relazioni internazionali e vicende macroeconomiche con prevalente interesse per i temi dell'antico regime e della modernizzazione, che costituiscono oramai, come è noto, una sorta di snodo cruciale del percorso della ricerca storica. Ma il Dipartimento riserva significativa attenzione a quella dimensione più fluida, quotidiana e corale del vivere che può anche riassumersi nella storia sociale, della mentalità e nella storia d'impresa.

Va da sé che la Collana non pretende di «dire tutto», né di rendere esaustivamente conto dei «lavori in corso», magari sacrificando a un'immagine forzosamente unitaria e monocolore il libero dispiegarsi di vocazioni che connota la ricerca. Ambisce invece a proporsi come vetrina e talvolta «manifesto» di alcune tematiche «forti» intorno a cui si aggrega l'impegno del Dipartimento ma anche il più generale interesse della comunità scientifica cui la Collana si apre.

Se infatti i naturali interlocutori sono gli studiosi, piace credere di potersi anche rivolgere a un più vasto pubblico, nella convinzione che – come dialogo incessante fra passato e presente – la storia possieda, talvolta a dispetto dei suoi stessi «ufficianti», una peculiare vocazione al dialogo con tutti gli attori e gli aspetti dell'esperienza umana.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Federico Robbe

L'IMPOSSIBILE INCONTRO

Gli Stati Uniti
e la destra italiana
negli anni Cinquanta

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Storia della Società e delle Istituzioni dell'Università degli Studi di Milano.

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Ringraziamenti	pag.	7
Sigle e abbreviazioni	»	9
Introduzione	»	11
1. Dallo scoppio della guerra di Corea alle elezioni amministrative del 1951-52	»	19
1. Non solo neofascismo. Le destre italiane nel dopoguerra	»	19
2. Impatto del conflitto coreano sull'Italia: dal riformismo alle leggi eccezionali	»	30
3. «Il popolo italiano, per gli standard americani, è politicamente immaturo»	»	42
4. Il ritorno degli esclusi. Monarchici e neofascisti visti dagli Usa	»	48
5. Le amministrative del 1951-52 e il <i>boom</i> di Pnm e Msi	»	57
2. Il lungo 1953	»	71
1. Eisenhower e Clare Boothe Luce tra continuità e discontinuità	»	71
2. Le elezioni politiche del 7 giugno e la “sconfitta” di De Gasperi	»	80
3. «La questione di Trieste in Italia ha sollevato emozioni fuori misura rispetto alle nostre stime»	»	94
4. Il comunismo sta crescendo nella tua area?	»	103
5. Abbozzare una strategia	»	110

3. Clare Boothe Luce e la destra che non c'è	pag.	115
1. «Tutti i contratti possono essere cancellati quando è comodo per gli Usa»	»	115
2. Apertura a destra?	»	123
3. «Coltivare» i rapporti coi monarchici	»	131
4. L'antifascismo americano	»	138
5. Gli italiani inclini all'autoritarismo: la destra "impolitica" tra atlantismo e oltranzismo atlantico	»	145
6. No alla Ced, sì a Trieste e (forse) all'anticomunismo	»	160
4. «Inequivocabili segni di disgregazione della destra»	»	173
1. Dubbi persistenti sulla tenuta della democrazia in Italia	»	173
2. Alla ricerca di un leader	»	181
3. «Perché gli industriali italiani non ci mettono i soldi?»	»	191
4. Un anno decisivo	»	200
5. Importanza e limiti dell'operato di Clare Boothe Luce	»	210
5. Addio al manganello?	»	219
1. Un nuovo ambasciatore per una nuova stagione politica	»	219
2. L'illusione della "grande destra"	»	225
3. Dalle elezioni politiche del 1958 ai timori per il caso Milazzo	»	233
4. Il governo Tambroni e il pericolo della polarizzazione destra/sinistra	»	244
5. Sull'orlo della guerra civile	»	258
Conclusione	»	265
Bibliografia	»	273
Indice dei nomi	»	291

Ringraziamenti

Desidero innanzitutto ringraziare il prof. Roberto Chiarini, che ha seguito il progetto fin dal suo nascere come tesi di dottorato presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano.

Sono poi grato a tutti quelli che hanno fornito preziosi suggerimenti nelle varie fasi del lavoro: Elena Aga Rossi, Antonio Carioti, Marco Cuzzi, Mario Del Pero, James Miller, Giuseppe Parlato, Tommaso Piffer. Un ringraziamento speciale va a tutti gli amici di Scienze Politiche, in particolare Alessandro, Antonio, Elena e Lucia, con cui ho condiviso la bellezza dello studio e la passione per la ricerca.

Negli Stati Uniti ho trovato ovunque archivisti competenti, la cui disponibilità, mai scontata, si è rivelata essere un ingrediente decisivo per il reperimento dei documenti. Ringrazio Joseph Schwarz dei National Archives, Valoise Armstrong della Eisenhower Library e Nan Thompson Ernst della Library of Congress. Sono particolarmente riconoscente a chi mi ha calorosamente ospitato, facendomi sempre sentire a casa: la famiglia Petruccelli a Washington; Jim, Mark e Lorenzo in Kansas. E grazie ai tanti amici che hanno reso davvero speciale il mio soggiorno americano.

Vorrei ringraziare anche Tommaso Gorni di FrancoAngeli per la professionalità e la tempestività con cui ha risposto ai miei numerosi quesiti, seguendo passo dopo passo il lavoro. Infine sono grato a Valentina Tagliabue per aver letto l'intero manoscritto e per l'indispensabile aiuto in fase di revisione.

Sigle e abbreviazioni

AP	Atti parlamentari
CdD	Camera dei Deputati
Ced	Comunità europea di difesa
Cee	Comunità economica europea
Cgil	Confederazione generale italiana dei lavoratori
Cia	Central Intelligence Agency
Cisl	Confederazione italiana sindacati dei lavoratori
Cln	Comitato di liberazione nazionale
Dc	Democrazia cristiana
ECA	Economic Cooperation Administration
Eca	Esercito clandestino anticomunista
Eni	Ente nazionale idrocarburi
Fnm	Fronte nazionale monarchico
Foa	Foreign Operations Administration
Fua	Fronte unico anticomunista
Jcs	Joint Chiefs of Staff
Mdap	Mutual Defense Assistance Program
Mif	Movimento italiano femminile
Msi	Movimento sociale italiano
Nsc	National Security Council
Ocb	Operations Coordinating Board
Osp	Off Shore Procurements
Oss	Office of Strategic Services
Pao	Public affairs officer
Pci	Partito comunista italiano
Pdi	Partito democratico italiano
Pli	Partito liberale italiano
Pmp	Partito monarchico popolare
Pnc	Partito nazionale cristiano
Pni	Partito nazionalista d'Italia

Pnl	Partito nazionale del lavoro
Pnm	Partito nazionale monarchico
Pri	Partito repubblicano italiano
Psb	Psychological Strategy Board
Psdi	Partido socialdemocratico italiano
Psi	Partito socialista italiano
Sis	Servizio informazioni sicurezza
Uci	Unione combattenti italiani
Ueo	Unione europea occidentale
Uil	Unione italiana lavoratori
Umi	Unione monarchica italiana
Uq	Uomo qualunque
Uscs	Unione siciliana cristiano-sociale
Usis	United States Information Service

Segnature archivistiche

AG	Alfred Gruenther Papers
AW	Ann Whitman File
CBLP	Clare Boothe Luce Papers
CDF	Central Decimal Files
CDJ	Charles Douglas Jackson Papers
CREST	Cia Records Search Tool
DDRS	Declassified Documents Reference System
DDEL	Dwight D. Eisenhower Library
f.	Folder/fascicolo
FRUS	Foreign Relations of the United States
GF	General File
JFD	John Foster Dulles Papers
LOC	Library of Congress
NARA	National Archives and Records Administration
OSANSA	Office of the Special Assistant For National Security Affairs
RG	Record Group
WHCF	White House Central File
WHO	White House Office

Introduzione

Questo volume ricostruisce l'approccio, i giudizi e i tentativi di condizionamento dei vari centri decisionali americani nei confronti della destra – politica e “impolitica” – nell'Italia degli anni Cinquanta. Ovvero in un teatro cruciale per gli equilibri della Guerra fredda, e in un decennio altrettanto cruciale per il destino della destra italiana e del nostro Paese.

I rapporti tra Stati Uniti e Italia negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale sono stati oggetto di considerevole attenzione. Grazie all'imponente documentazione resa accessibile dagli archivi statunitensi a partire dagli anni Settanta, diversi testi e articoli scientifici hanno messo a tema l'approccio americano al nostro Paese tra il 1945 e il 1950¹. Inoltre, nel tempo è andata aumentando la disponibilità di memorie, diari e documenti pubblicati².

1. Si vedano in particolare: R. Faenza, M. Fini, *Gli americani in Italia*, Feltrinelli, Milano, 1976; AA.VV., *Italia e Stati Uniti durante l'amministrazione Truman*, FrancoAngeli, Milano, 1976; J.E. Miller, *The United States and Italy, 1940-1950. The Politics and Diplomacy of Stabilization*, North Carolina University Press, Chapel Hill, 1984; J.L. Harper, *L'America e la ricostruzione dell'Italia (1945-1948)*, il Mulino, Bologna, 1987; E. Di Nolfo, *Italia e Stati Uniti: un'alleanza diseguale*, «Storia delle relazioni internazionali», a. VI, n.1, 1990; T. Barnes, *The secret cold war: the CIA and american foreign policy in Europe 1946-1956*, Part I, «The Historical Journal», vol. 24, n. 2, june 1981; T. Barnes, *The secret cold war: the CIA and american foreign policy in Europe 1946-1956*, Part II, «The Historical Journal», vol. 25, n. 3, september 1982.

2. A. Tarchiani, *Dieci anni tra Roma e Washington*, Mondadori, Milano, 1955; C.L. Sulzberger, *A long row of candles, memoirs and diaries (1934-1954)*, MacMillan Company, Toronto, 1969; D. Acheson, *Present at the creation. My years at the State Department*, Hamilton, London, 1970; L.J. Wollemborg, *Stelle, strisce e tricolore. Trent'anni di vicende politiche fra Roma e Washington*, Mondadori, Milano, 1983; G. Andreotti, *Gli Usa visti da vicino*, Rizzoli, Milano, 1989 e i tre volumi di Egidio Ortona, con il titolo *Anni d'America*, editi da il Mulino. Per quanto riguarda i documenti pubblicati ci riferiamo ai volumi *Foreign Relations of the United States (FRUS)*, interamente consultabili al sito: <http://digicoll.library.wisc.edu/FRUS/Browse.html> e ai Declassified Documents Reference System (DDRS).

Anche sull'approccio americano all'Italia degli anni Cinquanta non c'è carenza di materiale. I temi più dibattuti sono stati quelli di natura socioeconomica e sindacale³, mentre la dimensione politica è stata scandagliata attraverso l'analisi dell'approccio ai partiti di massa⁴.

Un apporto decisivo per gli studiosi è giunto dalle carte di Clare Boothe Luce, disponibili dal 1997⁵. Grazie ai documenti personali di Mrs. Luce, ambasciatrice in Italia dal 1953 al 1956, e alla continua declassificazione attuata dagli archivi americani, sono apparse riflessioni originali basate su documentazione inedita. Riflessioni che hanno contribuito a stimolare il dibattito sul contesto più generale della Guerra fredda e sulle sue ricadute nello scenario italiano⁶.

Ma se qualcuno – come chi scrive – volesse indagare i rapporti tra Stati Uniti e destra italiana negli anni Cinquanta, troverebbe un panorama piuttosto desolante. Esistono pochi lavori sugli anni 1943-1947; un solo volume,

3. G.G. Migone, *Stati Uniti, Fiat e repressione antioperaia negli anni cinquanta*, «Rivista di storia contemporanea», a. III, n. 2, 1974; F. Romero, L. Segreto (a cura di), *Italia, Europa, America. L'integrazione dell'economia italiana (1945-1963)*, «Studi Storici», a. XXXVII, n. 1, gennaio-marzo 1996; M.E. Guasconi, *L'altra faccia della medaglia. Guerra psicologica e diplomazia sindacale nelle relazioni Italia-Stati Uniti durante la prima fase della guerra fredda (1947-1955)*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1999.

4. M. Margiocco, *Stati Uniti e Pci, 1943-1980*, Laterza, Roma-Bari, 1981; L. Sebesta, *L'Europa indifesa. Sistema di sicurezza atlantico e caso italiano, 1948-1955*, Ponte alle Grazie, Firenze, 1991; A. Brogi, *L'Italia e l'egemonia americana nel Mediterraneo*, La Nuova Italia, Firenze, 1996; M. Del Pero, *Gli Stati Uniti e la «guerra psicologica» in Italia (1948-56)*, «Studi Storici», a. XXXIX, n. 4, ottobre-dicembre 1998; U. Gentiloni Siliveri, *L'Italia e la nuova frontiera. Stati Uniti e centro-sinistra 1958-1965*, il Mulino, Bologna, 1998; L. Nuti, *Gli Stati Uniti e l'apertura a sinistra. Importanza e limiti della presenza americana in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 1999; M. Del Pero, *L'alleato scomodo. Gli Usa e la Dc negli anni del centrismo (1948-1955)*, Carocci, Roma, 2001. Sul 1954 è utile il diario di A. Tarchiani, *Tormenti di un ambasciatore. L'anno conclusivo di Washington 1954*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2006.

5. Gran parte dei documenti di Clare Boothe Luce sono disponibili alla Library of Congress (Manuscript Division) di Washington D.C. Nel 2013 sarà possibile consultare il poco materiale ancora coperto da segreto. Si tratta soprattutto di diari e corrispondenza personale. Si veda <http://lcweb2.loc.gov/service/mss/eadxmlmss/eadpdfmss/2003/ms003044.pdf>.

6. M. Del Pero, *Stati Uniti e "legge truffa"*, «Contemporanea», a. VI, n. 3, luglio 2003; M. Del Pero, *American Pressures and their Containment in Italy during the Ambassadorship of Clare Boothe Luce, 1953-1956*, «Diplomatic History», vol. 28, n. 3, June 2004; A. Ballarín Denti, *La strategia anticomunista americana e la sinistra Dc durante la prima amministrazione Eisenhower*, «Studi storici», a. 46, n. 3, luglio-settembre 2005; F. Perfetti, *Clare Boothe Luce, Dino Grandi e l'Italia di Gronchi. La classe politica italiana ai tempi dell'agonia del centrismo*, «Nuova Storia Contemporanea», a. IX, n. 3, maggio-giugno 2005; C. Villani, *Il prezzo della stabilità. Gli aiuti americani all'Italia 1953-1961*, Progedit, Bari, 2007; K. Mistry, *Le dinamiche delle relazioni italo-statunitensi nel dopoguerra, l'interventismo americano e il ruolo di James C. Dunn*, «Ricerche di storia politica», a. XII, n. 2, agosto 2009.

peraltro ad opera di una studiosa straniera, Deborah Kisatsky, dedicato al periodo 1945-1955; e qualche spunto – solo parzialmente utile per la presente ricerca – sulla politica estera missina nei primi anni '50. Sulle origini della Repubblica la tesi preminente è quella secondo cui i germi dell'eversione sarebbero stati introdotti dagli americani, che avrebbero utilizzato i fascisti per far trionfare l'anticomunismo. Creando così le condizioni privilegiate per i primi atti eversivi che, a loro volta, avrebbero portato alla strategia della tensione e a tutti i mali dell'Italia⁷. Di più ampio respiro è il volume della Kisatsky del 2005, dove però è la destra tedesca ad essere protagonista, con l'Italia quasi ignorata⁸. I pochi studi sulla politica estera missina si sono perlopiù soffermati sul controverso rapporto tra atlantismo e americanismo, e i monarchici sono stati sostanzialmente trascurati⁹. Sicché l'apporto di altri testi che solo tangenzialmente hanno trattato le destre si è rivelato la fonte più preziosa. Dalle pagine, e non di rado dalle note, dei citati lavori sul rapporto Usa-Italia negli anni '50 sono arrivati infatti suggerimenti e rimandi decisivi.

C'è poi da considerare la reticenza nostrana – vinta non da molto – a studiare le destre¹⁰. Sono almeno due i fattori all'origine di questa riluttanza, che è durata fino all'inizio degli anni '90. Innanzitutto, la vaghezza della categoria non ha attirato molto gli studiosi e ha facilitato le semplificazioni. Mentre il centro e la sinistra avevano referenti ben precisi in parlamento e

7. Su tale filone storiografico si vedano N. Tranfaglia, *Come nasce la Repubblica. La mafia, il Vaticano e il neofascismo nei documenti americani e italiani, 1943-1947*, Bompiani, Milano, 2004; G. Casarrubea, *Storia segreta della Sicilia. Dallo sbarco alleato a Portella della Ginestra*, Bompiani, Milano, 2005; G. Casarrubea, M.J. Cereghino, *Lupara nera. La guerra segreta alla democrazia in Italia (1943-1947)*, Bompiani, Milano, 2009. Un ragionevole dubbio sulla tenuta di queste spiegazioni è espresso da G. Parlato, *Le origini del neofascismo in Italia, 1943-1948*, il Mulino, Bologna, 2006, p. 33.

8. D. Kisatsky, *The United States and the European right, 1945-1955*, Ohio State University Press, Columbus, 2005. Per qualche cenno sull'Italia, o meglio, sul Msi, si veda la conclusione, in particolare pp. 110-124. Inoltre l'autrice ignora i preziosi lavori prodotti dalla storiografia italiana a partire dagli anni Novanta, sia sul rapporto Usa-Italia che sulla destra.

9. P. Neglie, *Il Movimento Sociale Italiano tra terzaforzismo e atlantismo*, «Storia contemporanea», a. XXV, n. 6, dicembre 1994; S. Finotti, *Difesa occidentale e Patto Atlantico: la scelta internazionale del Msi (1948-1952)*, «Storia delle relazioni internazionali», a. VI, n. 1, 1988; R. Chiarini, «*Sacro egoismo*» e «*missione civilizzatrice*». *La politica estera del Msi dalla fondazione alla metà degli anni Cinquanta*, «Storia contemporanea», a. XXI, n. 3, giugno 1990. Sui monarchici si segnalano poche righe in R. Chiarini, *Atlantismo, americanismo, europeismo e destra italiana*, in P. Craveri, G. Quagliariello (a cura di), *Atlantismo ed europeismo*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003, pp. 507-508.

10. Si vedano in proposito le convincenti osservazioni di G. Parlato, *Fascisti senza Mussolini*, cit., pp. 29-35.

nella società, lo stesso non può dirsi per la destra¹¹. L'operazione più intuitiva e, per certi versi, più conveniente per ovviare a questa vaghezza è stato ridurre la destra al neofascismo. La produzione scientifica si è orientata verso lavori che, in ragione della scarsissima base documentaria italiana e del disinteresse per gli archivi stranieri, si sono rivelati poco solidi e non privi di asprezze ideologiche. Tuttavia, hanno avuto il merito di richiamare per primi l'attenzione sugli esclusi e di aprire un dibattito¹².

In secondo luogo, il clima della Guerra fredda ha implicitamente portato allo studio di quei partiti che facevano riferimento ai due blocchi. L'esaltazione del concetto di nazione e di una serie di altri valori a cui si richiamava la destra era ritenuta poco interessante o, non di rado, un'inutile battaglia di retroguardia. Ha pesato, inoltre, la fortuna di una certa pubblicistica degli anni Settanta. Costruiti su fonti giornalistiche, diversi saggi hanno avvalorato l'immagine degli americani solertemente impegnati a convincere i neofascisti all'atlantismo¹³.

Con la fine del conflitto bipolare, e gli stimoli del nuovo contesto venutosi a creare in Italia, è cambiata la situazione. Dagli anni Novanta la storiografia ha corretto alcuni giudizi assai imprecisi dei decenni precedenti¹⁴. E l'interesse per la destra è cresciuto sensibilmente.

Grazie a questa tornata di ricerche, per esempio, la riduzione al neofascismo si è rivelata un'operazione fuorviante. E si è cercato di giudicare criticamente «l'invasione» del concetto di destra da parte del fascismo¹⁵. Del resto, lo spazio parlamentare alla destra della Dc non era una prerogati-

11. Su questo sono ancora attuali le considerazioni di D. Cofrancesco, *Destra e sinistra. Per un uso critico di due termini chiave*, Bertani, Verona, 1984, pp. 45-47.

12. Tra le prime riflessioni ricordiamo A. Del Boca, M. Giovana, *I "figli del sole". Mezzo secolo di nazifascismo nel mondo*, Feltrinelli, Milano, 1965; P. Rosenbaum, *Il nuovo fascismo. Da Salò ad Almirante. Storia del Msi*, Feltrinelli, Milano, 1975; P.G. Murgia, *Il vento del nord. Storia e cronaca del fascismo dopo la Resistenza (1945-1950)*, Sugarco, Milano, 1975; P.G. Murgia, *Ritornaremo! Storia e cronaca del fascismo dopo la Resistenza (1950-1953)*, Sugarco, Milano, 1976; G. Galli, *La destra in Italia*, Gammalibri, Milano, 1983.

13. Per un esempio eclatante si veda P.G. Murgia, *Ritornaremo!*, cit., pp. 186-217.

14. Si vedano soprattutto N. Bobbio, *Destra e sinistra. Ragioni e significati di una distinzione politica*, Donzelli, Roma, 1994; R. Chiarini, *Destra italiana. Dall'Unità d'Italia a Alleanza Nazionale*, Marsilio, Venezia, 1995; S. Setta, *La Destra nell'Italia del dopoguerra*, Laterza, Roma-Bari, 1995; M. Revelli, *La destra nazionale. Un manuale per capire, un saggio per riflettere*, il Saggiatore, Milano, 1996; P. Ignazi, *Il polo escluso. Profilo del Movimento Sociale Italiano*, il Mulino, Bologna, 1998; G. Parlato, *Fascisti senza Mussolini*, cit.; A. Carioti, *Gli orfani di Salò. Il «Sessantotto nero» dei giovani neofascisti del dopoguerra 1945-1951*, Mursia, Milano, 2008; A. Carioti, *I ragazzi della fiamma. I giovani neofascisti e il progetto della grande destra 1952-1958*, Mursia, Milano, 2011.

15. G. Parlato, *La cultura internazionale della destra tra isolamento e atlantismo (1946-1954)*, in G. Petracchi (a cura di), *Uomini e nazioni. Cultura e politica estera nell'Italia del Novecento*, Gaspari, Udine, 2005, p. 134.

va dei neofascisti, ma era occupato anche dai monarchici. Negli anni Cinquanta Covelli e Lauro hanno giocato un ruolo di primo piano almeno fino alla scissione del '54. Ma a causa della parabola discendente del partito e dell'anacronistica battaglia istituzionale, l'attenzione alle formazioni monarchiche è stata assai scarsa¹⁶. Più problematica, invece, è l'inclusione dei liberali, sui quali solo ultimamente l'attenzione della storiografia è cresciuta. Data la loro saltuaria partecipazione al governo e la non convincente associazione liberalismo-destra, non si può pensare di ascriverli al "polo escluso"¹⁷.

Anche l'equiparazione della destra ai suoi terminali politico-partitici è stata contestata da più parti¹⁸. Il rinnovato interesse per la categoria ha stimolato gli storici ad andare oltre a Congressi, mozioni contrapposte e lotte tra correnti. Da qui la "scoperta" che la destra missina e monarchica, la cui identità è stata, paradossalmente, costruita sulla ricerca dell'illegittimità, veniva ampiamente criticata da una destra "impolitica" interna alla società. Critica verso il "ciellenismo", allergica alle procedure democratiche e poco tenera nei confronti dei partiti.

Insomma, questa versione della destra era distante dal culto della politica; anzi, non nascondeva spiccate venature di antipolitica. Voleva salvaguardare la tradizione e non faceva mistero di rimpiangere il fascismo-regime e la Corona. Tale modo di sentire era diffuso trasversalmente in tut-

16. Tra i lavori basati su fonti d'archivio segnaliamo D. De Napoli, *Il movimento monarchico in Italia dal 1946 al 1954*, Loffredo, Napoli, 1980; A. Ungari, *In nome del Re. I monarchici italiani dal 1943 al 1948*, Le Lettere, Firenze, 2004. Per un quadro sintetico si vedano G. Chianese, *I monarchici nella Repubblica*, in M. Ridolfi (a cura di), *Almanacco della Repubblica. Storia d'Italia attraverso le tradizioni, le istituzioni e le simbologie repubblicane*, Bruno Mondadori, Milano, 2003, pp. 262-272 e A. Ungari, *I monarchici*, in G. Nicolosi (a cura di), *I partiti politici nell'Italia repubblicana*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2006, pp. 381-429. Esistono, poi, una serie di biografie di Lauro non particolarmente rilevanti e originali, tra cui C.M. Lomartire, *O Comandante. Vita di Achille Lauro*, Mondadori, Milano, 2009.

17. L'attenzione ai liberali è piuttosto recente, tra i lavori di maggior interesse si segnalano G. Orsina, *Il partito liberale nell'Italia repubblicana*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004; F. Grassi Orsini, G. Nicolosi (a cura di), *I liberali italiani dall'antifascismo alla Repubblica*, vol. I, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008; G. Berti, E. Capozzi, P. Craveri (a cura di), *I liberali italiani dall'antifascismo alla Repubblica*, vol. II, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010; G. Orsina, *L'alternativa liberale. Malagodi e l'opposizione al centrosinistra*, Marsilio, Venezia, 2010. Si veda inoltre il numero monografico *I liberali nella Repubblica: l'alternativa sconfitta*, «Ventunesimo Secolo», a. VII, n. 15, gennaio 2008. Sullo scetticismo relativo all'accostamento dei liberali alla destra si veda l'argomentazione di G. Orsina, *Il partito liberale nell'Italia repubblicana*, cit., pp. 23-33.

18. Si vedano R. Chiarini, *Destra italiana*, cit., pp. 64-65 e 76-77; C. Baldassini, *L'ombra di Mussolini. L'Italia moderata e la memoria del fascismo (1945-1960)*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008.

ta Italia: da Nord a Sud; dagli imprenditori al sottoproletariato; dai giornalisti alle alte sfere militari. Principali interpreti di queste istanze sono stati Indro Montanelli, Leo Longanesi e, in misura minore, Giovannino Guareschi. Un filone piuttosto ricco è emerso recentemente dall'attenzione a queste figure e alle sempre più frequenti critiche della società al Palazzo. Si tratta di studi e raccolte che vanno ad inserirsi in un clima nuovo, dove l'attenzione alla società più che alla politica di partito – attenzione impensabile negli anni Sessanta e Settanta – ha assunto grande rilevanza¹⁹.

In un tale quadro di studi, piuttosto disorganico e in continua evoluzione, abbiamo ritenuto di fare una scelta ampia, ossia di considerare tanto la destra politica quanto quella “impolitica”. Troppo frequenti, infatti, sono i legami, le sollecitazioni e i rimandi dell'una all'altra. Far finta di non vederli sarebbe stata una forzatura sia alla documentazione che ai più recenti passi della storiografia.

Tutto ciò assume un'importanza ancora maggiore se riferito agli anni Cinquanta, che hanno visto – soprattutto nella prima metà – l'ascesa delle due destre. Il 1956, infatti, rappresenta una cesura non solo a sinistra ma anche a destra. Con la partenza di Clare Boothe Luce, l'acuirsi delle tensioni tra i due partiti monarchici e l'esito disastroso per questi delle elezioni amministrative, poteva considerarsi finita la «spinta propulsiva»²⁰ iniziata nel '51. Tuttavia, la destra missina è arrivata a un passo dalla legittimazione nel 1960. E quella “impolitica” ha saputo per prima individuare i vizi e le storture della partitocrazia, dando voce all'Italia dei “senza partito”.

A questo proposito, interrogarsi sulle relazioni, sui reciproci condizionamenti e sulle non rare incomprensioni tra Stati Uniti e destre può aiutare a capire meglio l'identità del nostro Paese e il suo ruolo nello scacchiere internazionale.

19. Per un inquadramento si vedano M. Del Pero, *Anticomunismo d'assalto. Lettere di Indro Montanelli all'ambasciatrice Clare Boothe Luce*, «Italia contemporanea», n. 212, settembre 1998; R. Liucci, *L'Italia borghese di Longanesi. Giornalismo politica e costume negli anni '50*, Marsilio, Venezia, 2002; S. Gerbi, R. Liucci, *Lo stregone. La prima vita di Indro Montanelli*, Einaudi, Torino, 2006; A. Ungari, *Un conservatore scomodo. Leo Longanesi dal fascismo alla Repubblica*, Le Lettere, Firenze, 2007; S. Gerbi, R. Liucci, *Montanelli. L'anarchico borghese. La seconda vita 1958-2001*, Einaudi, Torino, 2009. Si vedano anche le raccolte di articoli di Guareschi tra il 1946 e il 1960, con il titolo *Mondo Candido*, edite dalla Biblioteca Universale Rizzoli. Su Guareschi e il '48 si veda G. Parlato, S. Bartolini, *Guareschi e le elezioni del 1948. Catalogo della mostra (Trieste, 19 aprile-25 maggio 2008)*, Civici Musei Storia e Arte, Trieste, 2008.

20. L'efficace espressione è di G. Tassani, *Le culture della destra italiana tra dopoguerra e centrosinistra. Gentilianesimo, cattolicesimo ed evolismo a confronto e in concorrenza*, «Nuova Storia Contemporanea», a. VII, n. 2, marzo-aprile 2003, p. 144.

Per quanto riguarda gli archivi statunitensi, è sorto il problema perfino di un eccesso di documentazione. Ambasciata, consolati, Cia, Dipartimento di Stato, Dipartimento della Difesa, National Security Council e Casa Bianca sono stati i principali enti analizzati nella ricerca. Spesso sono emerse analisi discordanti non solo fra diversi organi, ma anche fra diversi esponenti della medesima istituzione. Oltre alla complessità della catena decisionale statunitense vanno perciò considerati elementi aleatori, quali la laboriosità dei processi di declassificazione e il momento storico in cui viene effettuata la ricerca²¹.

Nel corso del lavoro è stato quindi necessario intrecciare la storia delle relazioni internazionali, e in particolare della politica estera americana, con la relativamente “giovane” storiografia sulla destra. Far dialogare due discipline con metodologie e priorità diverse significa mettere a frutto quanto di buono è stato prodotto dall’una e dall’altra. E significa dare un piccolo contributo a riempire uno spazio lasciato troppo spesso all’immaginario collettivo o, ancora peggio, alle convenienze politiche del momento. Forse, è proprio la storiografia sulla destra italiana che può trarne i maggiori benefici, non foss’altro che per la cronica scarsità di documentazione con cui ha sempre dovuto fare i conti.

Infine, i vari limiti soggettivi e oggettivi con cui, quotidianamente, abbiamo convissuto, non hanno scalfito la speranza di rendere l’Italia un po’ meno «terra incognita»²² agli americani e, soprattutto, agli italiani.

21. L. Nuti, *Gli Stati Uniti e l’apertura a sinistra*, cit., pp. XIV-XV. I documenti vengono sottoposti a verifiche periodiche (ogni venticinque anni) per valutare la possibilità di togliere il segreto o di metterlo su carte in quel momento accessibili. Nel corso della ricerca (autunno 2008) ci è capitato di vedere secretati diversi documenti facilmente reperibili qualche anno prima. Per esempio Mario Del Pero, in preparazione dell’ottimo *Gli Stati Uniti e la «guerra psicologica»*, cit., aveva attinto a carte conservate in NARA, RG 59, Subject Files of the Bureau of Intelligence and Research (Inr), 1945-1960, Lot File 58D776, Box 12, f. Italy. Dopo la revisione del 2001 i documenti più interessanti sono stati ritirati. Comunque, in un contesto generalmente invidiabile grazie al Freedom of Information Act, è successo anche di trovare in un archivio documenti ritirati altrove.

22. «Terra incognita» è il titolo del primo capitolo del pionieristico lavoro di H. Stuart Hughes, *The United States and Italy*, Harvard University Press, Cambridge, 1953, tradotto, e in parte aggiornato, tre anni dopo con il titolo *Italia e Stati Uniti. Un secolo di storia italiana vista da un americano*, La Nuova Italia, Firenze, 1956.

1. Dallo scoppio della guerra di Corea alle elezioni amministrative del 1951-52

1. Non solo neofascismo. Le destre italiane del dopoguerra

Non è possibile utilizzare la categoria di destra nell'Italia del secondo dopoguerra senza fare i conti con «l'invasione» del concetto di destra da parte del fascismo¹. È quella che è stata più volte rilevata come l'anomalia della destra italiana: antiliberal, antisistema e antimoderna, tanto che essa stessa è arrivata a rifiutare l'etichetta di destra, che dall'evento fondativo della modernità – la rivoluzione francese – aveva tratto origine². L'accostamento di destra e (neo) fascismo ha avuto l'effetto di rimuovere la destra dal circuito della legittimità politica. Una riprova in questo senso è la mancata separazione di destra ed estrema destra³. Il rapporto tra identità e legittimità costituisce un'utile cartina di tornasole per comprendere le ra-

1. G. Parlato, *La cultura internazionale della destra tra isolamento e atlantismo (1946-1954)*, in G. Petracchi (a cura di), *Uomini e nazioni. Cultura e politica estera nell'Italia del Novecento*, Gaspari, Udine, 2005, p. 134. Si vedano anche: E. Galli della Loggia, *Intervista sulla destra*, Laterza, Roma-Bari, 1994, pp. 134-135; R. Chiarini, *La destra italiana. Il paradosso di una identità illegittima*, «Italia contemporanea», n. 185, dicembre 1991, p. 585.

2. M. Revelli, *La destra nazionale. Un manuale per capire, un saggio per riflettere*, il Saggiatore, Milano, 1996, p. 63.

3. A titolo di esempio, Ginsborg ha scritto che «le perdite democristiane del 1953 erano andate a vantaggio dell'estrema destra», P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi, Torino, 2006, p. 192. Tra gli altri autori che associano la destra all'estremismo si segnalano F. Ferraresi (a cura di), *La destra radicale*, Feltrinelli, Milano, 1984, p. 13 e P. Di Loreto, *La difficile transizione. Dalla fine del centrismo al centrosinistra 1953-1960*, il Mulino, Bologna, 1993, p. 55 n. Anche Bobbio ha espresso le sue perplessità su una distinzione semantica che non è secondaria. Distinguendo «una destra eversiva da una destra moderata, cui dall'altra parte corrisponderebbero una sinistra moderata e una eversiva, si otterrebbe il duplice vantaggio di non forzare il linguaggio e di non usare un criterio di distinzione sbilanciato», N. Bobbio, *Destra e sinistra. Ragioni e significati di una distinzione politica*, Donzelli, Roma, 1994, p. 63.